

Competenze di lettura e ampliamento lessicale: una sfida all'illitteratismo

**Strategie per contrastare il rischio
alfabetico a partire dalle indicazioni
nazionali per il curricolo 2012**

**Dalla qualità delle nostre parole
dipende la qualità dei nostri pensieri**

Livello di istruzione in Italia

	Licenza elementare/ senza titolo	Licenza media secondaria di primo grado	Diploma secondaria di secondo grado	Post secondario	Total e
M	27,3%	37,6%	28%	7,1%	100%
F	37,3%	31,3%	26,1%	5,3%	100%
M+F	32,3%	34,5%	27%	6,2%	100%

Istat, 1998

Competenze alfabetiche e matematiche Italia/OCSE

Punteggio medio nelle competenze alfabetiche (LIT) e matematiche (NUM) in Italia e altri paesi Ocse per titolo di studio

Livello istruzione	ITALIA	OCSE	differenza
Primaria LIT	235	246	-11
Primaria NUM	229	237	-8
Secondaria LIT	263	272	-9
Secondaria NUM	263	268	-5
Laurea LIT	281	297	-16
Laurea NUM	280	296	-16

Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE/PIAAC 2012

Competenze di lettura di testi in prosa

Età	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
16-25	15,4%	32,4%	37,6%	14,6%	100%
26-35	21,9%	34,4%	32,3%	11,4%	100%
36-45	32,2%	32,2%	28,2%	6,7%	100%
46-55	46,9%	28,9%	20,3%	3,9%	100%
56-65	63,5%	24,1%	10,5%	1,9%	100%

Il livello tre è considerato il minimo indispensabile per "vivere e lavorare nel XXI secolo".

“Gli appartenenti ai livelli 1 e 2 dovranno prioritariamente fruire di interventi istruttivi/formativi che li rendano capaci di adeguarsi alle necessità di una piena cittadinanza nel XXI secolo”.

Possesso diploma di scuola superiore

Italia	55%
Europa	75%
Germania	> 85% (obiettivo Lisbona 2010)

Possesso titolo post diploma

Italia	15%
Europa	27%

NEET: *Not Engaged in Education, Employment or Training.*

In italiano **né-né.**

Non ricevono istruzione né formazione.

Non hanno un impiego né lo cercano.

In Italia i NEET sono 2 milioni,

circa il 24% dei giovani tra i 15 e i 29 anni.

(UE 15,9%, Spagna 22,6%; Grecia 27,1%; Bulgaria 24,7%)

Regioni con le quote più elevate:

Sicilia 37,7%

Campania 35,4%

Calabria 33,8%

Puglia 31,2%

Lo **sviluppo di competenze linguistiche** ampie e sicure è una condizione **indispensabile per la crescita della persona e per l'esercizio pieno della cittadinanza**, per l'accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio.

Per realizzare queste finalità estese e trasversali, è necessario che l'apprendimento della lingua sia oggetto di specifiche attenzioni da parte di **tutti i docenti**, che in questa prospettiva **coordineranno le loro attività**. (indicazioni nazionali p. 36)

La **complessità** dell'educazione linguistica rende necessario che i **docenti** delle diverse discipline **operino insieme e con l'insegnante di italiano** per dare a tutti gli allievi l'opportunità di inserirsi adeguatamente nell'ambiente scolastico e nei percorsi di apprendimento, avendo come **primo obiettivo il possesso della lingua di scolarizzazione**. (indicazioni nazionali p. 36)

Si auspica che

“lo **sviluppo delle competenze**

linguistiche e comunicative

avvenga in funzione non solo del
miglior rendimento scolastico, ma

come **componente essenziale**

delle abilità per la vita”.

(indicazioni nazionali p. 36)

La **consuetudine con i libri** pone le basi per una pratica di lettura come **attività autonoma e personale** che duri per tutta la vita. Per questo occorre assicurare le condizioni (biblioteche scolastiche, accesso ai libri, itinerari di ricerca, uso costante sia dei libri che dei nuovi media, ecc.) da cui sorgono bisogni e gusto di esplorazione dei testi scritti.

La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento **e la lettura più spontanea**, legata ad aspetti estetici o emotivi, **vanno parimenti praticate** in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona.

La frequentazione assidua di testi permetterà all'allievo di **individuare i modelli** che ne sono alla base e di **assumerli come riferimento** nelle proprie produzioni comunicative.

La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di **promuovere** in tutti i bambini la **padronanza della lingua italiana**, rispettando l'uso della **lingua di origine**.

La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina.

Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'**estensione del lessico**, alla **corretta pronuncia di suoni, parole e frasi**, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un **rappporto positivo con la lettura e la scrittura.**

I docenti di **tutto il primo ciclo di istruzione** dovranno promuovere, all'interno di attività orali e di lettura e scrittura, la **competenza lessicale** relativamente sia all'ampiezza del lessico **compreso e usato (ricettivo e produttivo)** sia alla sua **padronanza nell'uso** sia alla sua crescente specificità.

Lo sviluppo della competenza lessicale deve [...] avvenire in stretto rapporto con **l'uso vivo e reale della lingua**, non attraverso forme di apprendimento meccanico e mnemonico.

Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un **orizzonte allargato alle altre culture** con cui conviviamo e all'**uso consapevole dei nuovi media.**

Si tratta di una **alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale**, da sempre sintetizzata nel «leggere, scrivere e far di conto», e la potenzia attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline.

All'alfabetizzazione culturale e sociale **concorre** in via prioritaria **l'educazione plurilingue e interculturale**.

L'educazione plurilingue e interculturale

rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è

presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica.

La competenza socio-pragmatica

1. la capacità **pragmatica** di **raggiungere i propri scopi attraverso la comunicazione** realizzando le diverse funzioni della lingua attraverso atti linguistici (Balboni 1998);
2. la capacità **sociale** di **usare modalità comunicative adeguate al contesto** in termini sociolinguistici, relazionali, culturali. (Balboni 1998).

Obiettivi di apprendimento

Acquisizione
Espansione

del lessico ricettivo e produttivo

1. Incentivazione all'uso del dizionario come strumento di consultazione;
2. riferimento al vocabolario di base, fondamentale, d'uso;
3. strategie per l'ampliamento lessicale (etimologie, prefissi, suffissi, famiglie di parole);
4. sviluppo della sensibilità all'uso figurato del linguaggio (metafore);
5. sviluppo del lessico tecnico, specifico o settoriale.

Per l'apprendimento di un lessico sempre più preciso e specifico è fondamentale che gli allievi imparino, fin dalla scuola primaria, a **consultare dizionari e repertori tradizionali e online.**

Il patrimonio iniziale dovrà essere consolidato in un **nucleo di vocaboli di base** (fondamentali e di alto uso), a partire dal quale si opererà man mano un'**estensione alle parole-chiave** delle discipline di studio: l'acquisizione dei linguaggi specifici delle discipline deve essere responsabilità comune di tutti gli insegnanti.

Vocabolario di base della lingua italiana.

Si deve a Tullio De Mauro.

Comprende **circa 7.000 parole**, quelle che hanno la maggiore frequenza statistica nella nostra lingua.

Sono quelle che più usiamo, che più ci sono familiari.

1. Vocabolario fondamentale

composto da 1.991 parole. Sono le più usate in assoluto nella nostra lingua.

(esempi: **amore, lavoro, pane**).

2. Vocabolario di alto uso

composto da 2.750 parole. Sono molto usate, ma meno di quelle del Vocabolario fondamentale.

(esempi: **palo, seta, toro**).

3. Vocabolario di alta disponibilità

composto da 2.337 parole. Sono poco usate nella lingua scritta, ma molto in quella parlata.

(esempi: **mensa, lacca, tuta**).

Lessico fondamentale +

Lessico di alto uso +

Lessico di alta disponibilità

=

Vocabolario di base

6522 parole, 98% del discorso

Lessico fondamentale

2049 unità di massima frequenza

90 % del discorso

Lessico di alto uso

Lessico
fondamentale

2576 unità lessicali
6% del discorso

Lessico di alto uso

Alta disponibilità

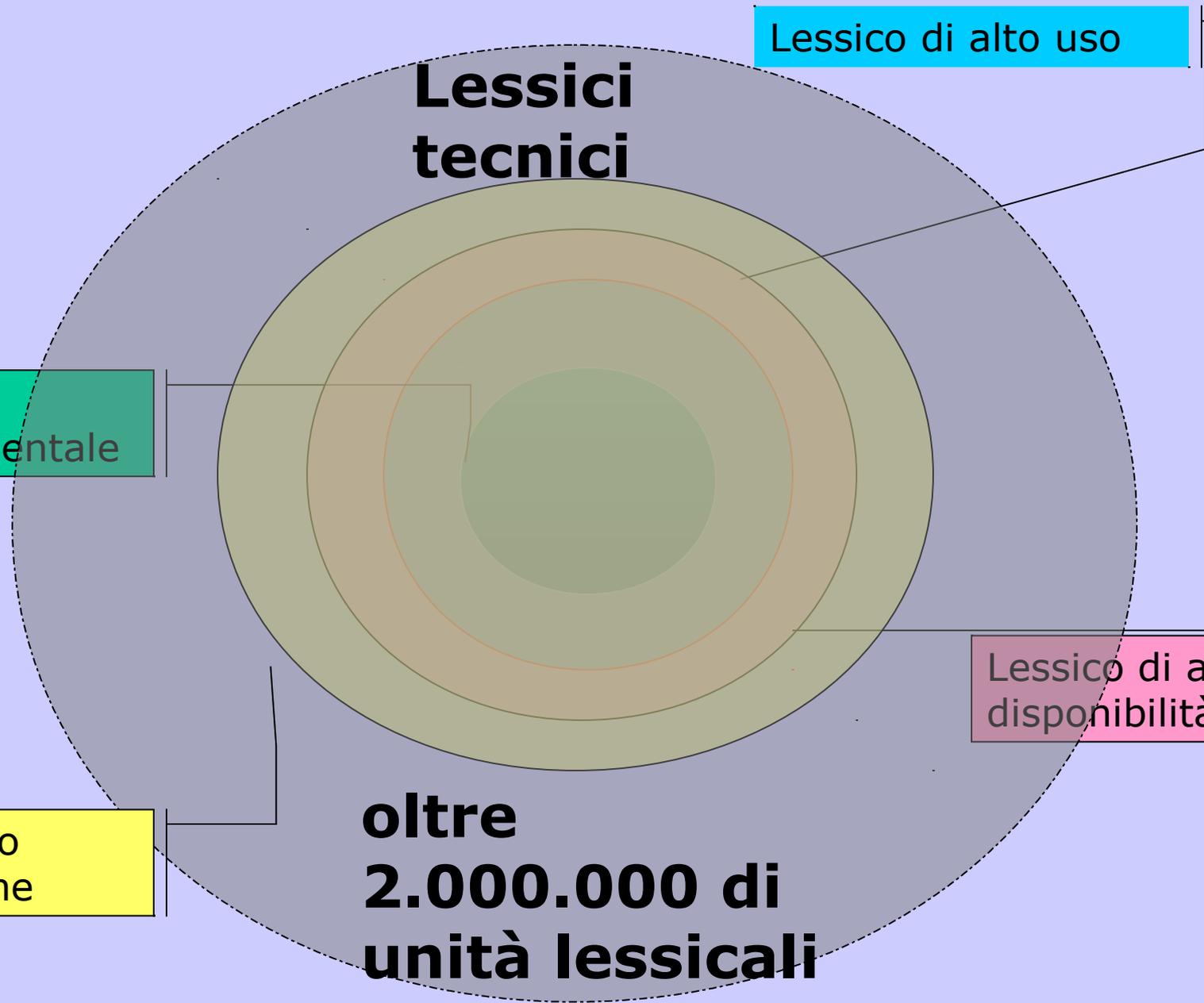
Lessico
fondamentale

1897 unità

**1-2% del
discorso**







Lessico di alto uso

**Lessici
tecnici**

Lessico
fondamentale

Lessico di alta
disponibilità

**oltre
2.000.000 di
unità lessicali**

Lessico
comune

I' ho tanti vocabuli nella mia lingua
materna, ch'io m'ho più tosto da doler del
bene intendere le cose, che del
mancamento delle parole colle quali io
possa bene esprimere il concetto della
mente mia.

Leonardo da Vinci, *Codice di Windsor 19086*.

Nella **scuola primaria** la riflessione privilegia il **livello lessicale-semantico** e si attua **a partire dai testi** orali e scritti **recepiti e prodotti dagli allievi.**

La riflessione sulla lingua riguarda anche il **lessico**, di cui verranno esplorate e definite le caratteristiche fondamentali, come le **relazioni di significato** e i **meccanismi di formazione delle parole.**

L'ampliamento del lessico deve basarsi sull'insegnamento delle **strategie per scoprire nuove parole** anziché essere costituito da traduzioni o spiegazioni preconfezionate. La differenza è laq stessa esistente tra l'insegnare a pescare e regalare un pesce!

La storia di una lingua coincide con la storia delle sue parole, e il passato di una parola risiede nel suo **etimo**. Conoscere l'etimo di una parola è indispensabile per chiunque voglia avere **consapevolezza** del proprio parlare, perché la ricerca etimologica permette di riscoprire la traccia della **storia**, del **pensiero** e della **cultura** di un **popolo**.

Il primo contributo che ci offre lo studio delle lingue antiche è aiutarci a scoprire **il perché del significato delle nostre parole:** risalire alla radice del lessico italiano da un lato ci fa **penetrare nel cuore delle cose,** dall'altro le rende **più comprensibili e vicine a noi.**

Studiare il greco e il latino non ci allontana nel tempo, non ci distoglie dal presente, ma **ci introduce nella realtà** e ci permette di cogliere le **radici comuni** in una dimensione europea, rendendoci pronti ad accettare specificità e differenze culturali.

Lupus macie confectus cani perpasto occurrit. Huic ille dicit: «Quomodo (= come mai) ego, qui te fortior sum, fame pereo, tu autem nites?». Canis, vicinam domum ei ostendens, simpliciter respondit: «Illam domum custodio, igitur dominus mihi ossa et carnem de mensa sua iactat. Tibi quoque dominus meus ossa et carnem dabit, si illi idem officium praestabis.

Prova a rintracciare nel testo latino i termini che puoi tradurre in italiano (es. lupus = lupo).

Nei primi anni della scuola primaria **l'uso della lingua e la riflessione su di essa vanno curati insieme.** Del resto nella pratica coincidono: l'apprendimento della strumentalità del leggere e dello scrivere è da considerarsi infatti attività linguistica e metalinguistica al tempo stesso.

La **riflessione sulla lingua**, se condotta in modo induttivo e senza un'introduzione troppo precoce della terminologia specifica, **contribuisce a una maggiore duttilità nel capire i testi** e riflettere e discutere sulle proprie produzioni. Essa, inoltre, si intreccia con la riflessione sulle altre lingue del repertorio dell'allievo, in una prospettiva plurilingue e interculturale.

Le parole sono fatte, prima che per essere dette, per essere capite: proprio per questo, diceva un filosofo, gli Dei ci hanno dato una lingua e due orecchie.

Chi non si fa capire, viola la libertà di parola dei suoi ascoltatori.

È un maleducato, se parla in privato e da privato.

È qualcosa di peggio se è un giornalista, un insegnante, un dipendente pubblico, un eletto dal popolo.

Chi è al servizio di un pubblico ha il dovere costituzionale di farsi capire.

(Tullio De Mauro)

Il vocabolario di base della lingua italiana può dissipare molte delle problematiche legate alla comunicazione. In effetti, utilizzare lemmi elementari produce elaborati più scorrevoli da interpretare. Gli individui li ritengono più accessibili. Qualunque sia il tuo obiettivo comunicazionale, utilizzare i termini di questo vocabolario ti agevolerà nel farti intendere.

Il vocabolario di base della lingua italiana può risolvere molti problemi di comunicazione. In effetti, usare parole semplici rende i testi più facili da leggere. Le persone li trovano più chiari. Qualunque sia il tuo obiettivo di comunicazione, usare le parole di questo vocabolario ti aiuterà a farti capire.

**Dalla qualità delle nostre parole
dipende la qualità dei nostri pensieri.**

**Dalla qualità dei nostri pensieri
dipende la qualità della nostra vita.**